



Carlo Nava. «Ero militare in **Grecia**, ero partito nel gennaio 1942. Dopo l'8 settembre, i tedeschi ci hanno preso, ci hanno fatto consegnare le armi e ci hanno portato in **Germania**. Lavoravo in ferrovia. Lì bisognava lavorare tanto e mangiare poco. Al mattino la sveglia era con i badili, alle 5.50-6.00. Dovevamo liberare i binari dalla neve o ripristinare quelli che saltavano per i bombardamenti. Si mangiava una volta al giorno, alle 18.30, una brodaglia con delle rape dolci e un etto e mezzo di pane, poi più nulla fino alla sera dopo. Tutte le sere arrivava un prete a fare propaganda per convincerci ad arruolarci nella Repubblica di Salò, ci portavano "La Voce della Patria" e "Il Camerata". Nell'aprile 1945 siamo stati liberati dagli americani, poi siamo passati ai russi, che ci hanno rimpatriato dopo quattro mesi. Ricordo che siamo arrivati in stazione Centrale a Milano e abbiamo preso un tram alle 10».

Angelo Galimberti nasce a Cernusco sul Naviglio il 20 gennaio 1910. Arruolato nel 1940, viene spedito in **Albania** e quindi in **Grecia**.

Fatto prigioniero dai nazisti dopo l'8 settembre, viene deportato a Hohenstein, nell'attuale Polonia, e quindi a **Norimberga**, dove i bombardamenti sono quotidiani. Lì lavora alla Mann e incontra altri cernuschesi, ex operai della Pirelli deportati dopo gli scioperi del 1943-44. Torna a Cernusco il 27 giugno 1945. Si spegne il 21 giugno 2006.



Francesco De Negri nasce a Montaldeo, Alessandria, nel 1891. Arruolato nella prima guerra mondiale, combatte anche a Caporetto, battaglia nella quale gioca un ruolo importante la stessa divisione di montagna tedesca che agirà a Cefalonia. Amministratore delle proprietà dei marchesi Doria a Montaldeo, un piccolo centro dell'Alto Monferrato, viene richiamato sotto le armi come ufficiale con l'entrata in guerra dell'Italia (giugno 1940).



UNA CONFERENZA DI SOLDATI ITALIANI IN UNIONE SOVIETICA

Numerosi soldati italiani prigionieri in U.R.S.S. riuniti in conferenza, dopo un'ampia discussione hanno rivolto un appello ai soldati ed al popolo italiano. L'appello firmato anche dal sergente Luigi Metalli e dal caporal maggior Guido Monticelli, dice: «L'Italia non ha nessun interesse fare la guerra contro l'U.R.S.S. I dirigenti fascisti, Mussolini, Ciano, Farinacci che tradiscono gli interessi dell'Italia hanno dichiarato la guerra all'U.R.S.S. in seguito alla richiesta del loro padrone Hitler. Dappertutto comandano i tedeschi. Italiani! Bisogna scacciare i tedeschi. La fine di Hitler e del fascismo è la salvezza dell'Italia. Soldati! Passate dalla parte dell'U.R.S.S., rifiutatevi di combattere e di eseguire gli ordini degli ufficiali hitleriani.»

SOLDATI!
Passate con armi e bagagli nelle file degli eserciti della libertà.

Inviato in **Grecia**, dopo l'8 settembre 1943 è a **Cefalonia**, dove, insieme ad altri 135 ufficiali, viene fucilato dai nazisti il **24 settembre 1943**. Ammassati in una fossa, i corpi degli ufficiali vengono poi riesumati dagli stessi tedeschi, che li avvolgono con il filo spinato e li gettano in mare per nascondere ogni traccia dell'eccidio. Con i suoi 52 anni, a Cefalonia è l'ufficiale più anziano dopo il comandante della Divisione Acqui, il generale Antonio Gandin.



Angelo Stocchetti nasce a Camisano, Cremona, il 7 luglio 1922. Chiamato alle armi nel 1942, il 1° luglio parte per la **Russia** con l'ARMIR. Nel settembre arriva a destinazione, a novembre viene trasferito alla divisione Sforzesca, sul fronte medio del Don, con abiti estivi e armamenti inadeguati. Il 24 dicembre, dopo una furiosa battaglia, in mezzo a metri di neve e fuoco, viene fatto prigioniero dai russi e internato, fino al novembre 1945, nel **campo di prigionia** 105 di Tombon in Siberia, dove impara il russo. Torna in Italia ai primi di gennaio del 1946. Muore nel 1989.





Carlo Nava. «Ero militare in **Grecia**, ero partito nel gennaio 1942. Dopo l'8 settembre, i tedeschi ci hanno preso, ci hanno fatto consegnare le armi e ci hanno portato in **Germania**. Lavoravo in ferrovia. Lì bisognava lavorare tanto e mangiare poco. Al mattino la sveglia era con i badili, alle 5.50-6.00. Dovevamo liberare i binari dalla neve o ripristinare quelli che saltavano per i bombardamenti. Si mangiava una volta al giorno, alle 18,30, una brodaglia con delle rape dolci e un etto e mezzo di pane, poi più nulla fino alla sera dopo.

Tutte le sere arrivava un prete a fare propaganda per convincerci ad arruolarci nella Repubblica di Salò, ci portavano "La Voce della Patria" e "Il Camerata". Nell'aprile 1945 siamo stati liberati dagli americani, poi siamo passati ai russi, che ci hanno rimpatriato dopo quattro mesi. Ricordo che siamo arrivati in stazione Centrale a Milano e abbiamo preso un tram alle 10».

Angelo Galimberti nasce a Cernusco sul Naviglio il 20 gennaio 1910. Arruolato nel 1940, viene spedito in **Albania** e quindi in **Grecia**. Fatto

prigioniero dai nazisti dopo l'8 settembre, viene deportato a Hohenstein, nell'attuale Polonia, e quindi a **Norimberga**, dove i bombardamenti sono quotidiani. Lì lavora alla Mann e incontra altri sette-otto cernuschesi, ex operai della Pirelli deportati dopo gli scioperi del 1943. Torna a Cernusco il 27 giugno 1945. Si spegne il 21 giugno 2006.



Francesco De Negri nasce a Montaldeo, Alessandria, nel 1891. Arruolato nella prima guerra mondiale, combatte anche a Caporetto, battaglia nella quale gioca un ruolo importante la stessa divisione di montagna tedesca che agirà a Cefalonia. Amministratore delle proprietà dei marchesi Doria a Montaldeo, un piccolo centro dell'Alto Monferrato, viene richiamato sotto le armi come ufficiale con l'entrata in guerra dell'Italia (giugno 1940).



UNA CONFERENZA DI SOLDATI ITALIANI IN UNIONE SOVIETICA

Numerosi soldati italiani prigionieri in U.R.S.S. riuniti in conferenza, dopo un'ampia discussione hanno rivolto un appello ai soldati ed al popolo italiano, L'appello firmato anche dal sergente Luigi Metalli e dal caporal maggior Guido Monticelli, dice: "L'Italia non ha nessun interesse fare la guerra contro l'U.R.S.S. I dirigenti fascisti, Mussolini, Ciano, Farinacci che tradiscono gli interessi dell'Italia hanno dichiarato la guerra all'U.R.S.S. in seguito alla richiesta del loro padrone Hitler". Dappertutto comandano i tedeschi. Italiani! Bisogna scacciare i tedeschi. La fine di Hitler e del fascismo è la salvezza dell'Italia. Soldati! Passate dalla parte dell'U.R.S.S., rifiutatevi di combattere e di eseguire gli ordini degli ufficiali hitleriani.

SOLDATI!
Passate con armi e bagagli nelle file degli eserciti della libertà.



Angelo Stocchetti nasce a Camisano, Cremona, il 7 luglio 1922. Chiamato alle armi nel 1942, il 1° luglio parte per la **Russia** con l'ARMIR. Nel settembre arriva a destinazione, a novembre viene trasferito alla divisione Sforzesca, sul fronte medio del Don, con abiti estivi e armamenti inadeguati. Il 24 dicembre, dopo una furiosa battaglia, in mezzo a metri di neve e fuoco, viene fatto prigioniero dai russi e internato, fino al novembre 1945, nel **campo di prigionia** 105 di Tombon in Siberia, dove impara il russo. Torna in Italia ai primi di gennaio del 1946. Muore nel 1989.



Inviato in **Grecia**, dopo l'8 settembre 1943 è a **Cefalonia**, dove, insieme ad altri 135 ufficiali, viene fucilato dai nazisti il **24 settembre 1943**. Ammassati in una fossa, i corpi degli ufficiali vengono poi riesumati dagli stessi tedeschi, che li avvolgono con il filo spinato e li gettano in mare per nascondere ogni traccia dell'eccidio. Con i suoi 52 anni, a Cefalonia è l'ufficiale più anziano dopo il comandante della Divisione Acqui, il generale Antonio Gandin.

